

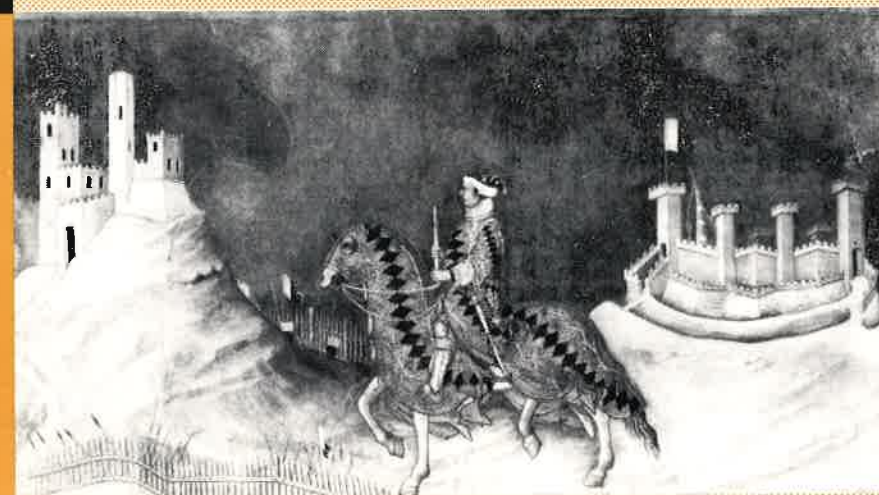
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA



QUADERNI DEL DIPARTIMENTO
DI ECONOMIA POLITICA

Simonetta Botarelli

**I NUOVI ESTIMI CATASTALI:
MOTIVAZIONI ED EFFETTI DISTRIBUTIVI**



**QUADERNI DEL DIPARTIMENTO
DI ECONOMIA POLITICA**

COMITATO SCIENTIFICO

MARCELLO DE CECCO
MASSIMO DI MATTEO
RICHARD GOODWIN
SANDRO GRONCHI
MICHIO MORISHIMA
MARIO NUTI
LIONELLO PUNZO
SILVANO VICARELLI

Redazione: Dipartimento di Economia Politica, Piazza S. Francesco,
17 - 53100 Siena - tel.0577/298620

La Redazione ottempera agli obblighi previsti dall'Art.1 del D.L.L.
31.8.45 n.660

Le richieste di copie della presente pubblicazione dovranno
essere indirizzate alla Redazione

I Quaderni del Dipartimento di Economia Politica dell'Università di
Siena vengono pubblicati come servizio atto a favorire la tempestiva
divulgazione di ricerche scientifiche originali, siano esse in forma
provvisoria o definitiva. I Quaderni vengono regolarmente inviati a
tutti gli istituti e dipartimenti italiani, a carattere economico, nonché a
numerosi docenti e ricercatori universitari. Vengono altresì inviati ad
enti e personalità italiane ed estere. L'accesso ai Quaderni è approvato
dal Comitato scientifico, sentito il parere di un referee.

(Dal 1979 a tutto il 1987 la denominazione della presente Collana è
stata: "Quaderni dell'Istituto di Economia". La numerazione progressiva
rimane tuttavia la stessa).

Simonetta Botarelli

**I NUOVI ESTIMI CATASTALI: MOTIVAZIONI
ED EFFETTI DISTRIBUTIVI**



Siena, luglio 1990

1. Il catasto quale presunzione di reddito.

In mancanza di chiarezza e stabilità il ricorso ad argomentazioni logiche esterne permette di risalire, mediante un qualche indice, alla determinazione di un reddito medio o normale in luogo del reddito effettivo ottenuto dal contribuente. Tali presunzioni di reddito mantengono tutta la loro validità anche se nella determinazione del reddito normale diventa rilevante la scelta del metodo da adottare nel senso che le soluzioni possono essere molteplici ed il risultato dipenderà da come e con quali procedure di aggiornamento saranno calcolati i redditi.

Il riferimento ad un reddito medio⁽²⁾ può essere impiegato nella determinazione della base imponibile così come avviene nel nostro catasto⁽³⁾.

¹ La ricerca è stata svolta con un finanziamento M.P.I. (60%).

L'autore ringrazia il Prof. A. Cristofaro per i suggerimenti ed le osservazioni ricevute nello svolgimento della ricerca ed il Prof. P.L. Rizzi per aver letto una stesura precedente del lavoro stesso; un ringraziamento, altresì, al Dott. P. Polinari della Sogei. La responsabilità di ogni eventuale errore rimane ovviamente dell'autore.

² Leccisotti [1989] precisa come Steve [1975], p. 78, avesse già evidenziato i significati del tutto diversi che può assumere l'espressione *reddito normale*; con tale definizione si può intendere "...un reddito medio tra una serie di redditi effettivi di cespiti e di contribuenti diversi;...un reddito medio fra redditi effettivi dello stesso contribuente in una serie di anni successivi;...un reddito effettivo o reddito medio (in uno qualunque dei sensi precedenti) che rimanga fisso per una serie più o meno lunga di periodi fiscali".

³ Leccisotti [1989] (p. 10) fa riferimento al catasto come esempio di determinazione del reddito tale da conglobare tutte e tre le definizioni di reddito normale individuate da Steve (vale a dire il riferimento ad "un reddito conseguito in media nei tre anni precedenti a quello di determinazione della tariffa di estimo su terreni aventi determinate caratteristiche concernenti la coltura e la fertilità"). Il procedimento di determinazione del reddito ha implicito il riferimento al concetto di reddito tipico nonché a caratteristiche quali la regolarità e la riproducibilità.

Il ricorso ad un reddito medio ordinario⁽⁴⁾ fondato su tariffe di estimo, stabilite per qualità e classe di terreno secondo la normativa catastale vigente, ha causato una profonda divergenza tra i valori della rendita catastale ed i valori di mercato. E ciò sia a causa della inadeguatezza dei coefficienti di rivalutazione a compensare perdite di valore sia per l'anacronismo delle rendite iniziali derivante dalle intense trasformazioni avvenute nelle coltivazioni dei fondi⁽⁵⁾.

⁴ Dove con *medio* si intende far riferimento ad un periodo abbastanza lungo di tempo ed alla continuità, cioè alla capacità di rinnovarsi annualmente nelle stesse proporzioni, mentre con *ordinario* si richiama l'interesse verso un reddito convenzionale determinato mediante tariffe di estimo riferite a ciascun tipo di coltura (qualità) e livello di produttività (classe) che ogni individuo con impegno medio può conseguire dalla coltivazione di terreni avendo escluso eventuali risultati minimi e massimi.

Per una analisi puntuale di tali aspetti si rinvia a Fausto [1989] (in particolare p. 13 e ss.). Peraltro Fausto precisa come l'estensione nel 1939 del metodo catastale ai redditi agrari costituisca una conferma della scelta di tassare i redditi normali e non quelli effettivi.

Cosciani [1983] precisa come il concetto di *ordinarietà* del reddito implichi anche e contemporaneamente quello di *media*. Con *ordinarietà*, dice (p. 675 e ss.), si fa riferimento al sistema di conduzione di una impresa in un certo momento rispetto a tutte le altre, mentre il concetto di *media* riguarda la stessa impresa proiettata debitamente nel tempo. Anche qui il concetto è di *media*, ma non più come aspetto qualitativo bensì quantitativo e cronologico, riferentesi a diversi valori di un periodo di tempo sufficientemente lungo per comprendere un ciclo produttivo. L'integrazione del concetto di *ordinarietà* con quello di *media* risulta naturale quando si pensa che l'analisi è rivolta ad aspetti diversi dello stesso fenomeno: l'uno relativo allo spazio e l'altro al tempo.

⁵ "...i redditi da terreni sono quelli espressi in lire 1937-39 rivalutati per un coefficiente uniforme riveduto annualmente... E nessun coefficiente unico è in grado di riportare i redditi 37-39 ai livelli monetari attuali.

...Le tecniche produttive sono profondamente mutate, gli stessi metodi di coltivazione giudicati allora ordinari sono modificati. Molti terreni hanno cambiato coltura, senza dar luogo a riqualificazione o riclassamento del terreno. In tal modo i redditi catastali sono valori fittizi, di scarso significato ai fini dell'imposta" (Cosciani [1984], p. 43 e ss.).

C'è inoltre da dire che un coefficiente unico di rivalutazione biennale per ogni tipo di coltura e di area geografica ha prodotto effetti distorsivi nel tempo e nello spazio ed ha mantenuto sufficientemente costante la quota di reddito effettivo rilevante a fini fiscali manifestando in un qualche modo una non ingerenza della politica tributaria rispetto ai problemi del settore. Su tali aspetti si veda, in particolare, Annuario Inea [1981].

Se, quindi, al catasto (in particolare, agli estimi utilizzati) è imputabile la non rispondenza dello stato delle colture e del reddito effettivo di esse, nel senso che risulta prevalente il carattere statico del metodo, si dovrebbe pensare ad aggiornamenti tali da indurre una maggiore aderenza tra reddito imponibile e reddito effettivo. In effetti in agricoltura il reddito catastale, cioè un reddito supposto sulla base della consuetudine, è molto esteso e trova giustificazione anche nel fatto che un eventuale metodo alternativo (attuabile attraverso la denuncia dei contribuenti) produrrebbe consistenti problemi per il controllo e proprio nella fase di controllo avrebbe necessariamente bisogno di conoscere una serie di dati tecnici che sono insiti nel catasto⁽⁶⁾.

La scelta tra tassare il reddito effettivo o il reddito normale vede già dalla costituzione del Catasto Milanese all'inizio del XVIII secolo⁽⁷⁾ un preciso e costante riferimento al reddito normale. Il reddito normale rispondendo al criterio della *media* e dell'*ordinarietà* è, infatti, un reddito medio che scaturisce da un insieme di redditi effettivi di cespiti e contribuenti diversi, ottenuti in vari anni, e che non muta nel periodo prestabilito (non avvertendo così le conseguenze della variabilità di fattori atmosferici, della necessità della tenuta di una contabilità), ma che non perde l'orientamento al reddito effettivo⁽⁸⁾.

Si è sempre ritenuto che "la ricerca del reddito medio ordinario è il solo obiettivo a cui si può mirare ragionevolmente in un campo in cui l'accertamento tributario è di per sé più costoso o difficile"⁽⁹⁾. Il catasto si configura come l'unico elemento funzionale alla tassazione dei redditi da terreni; anche da un punto di vista teorico soddisfa il riconoscimento di opportunità e convenienza sul piano dell'equità all'interno di un sistema di imposizione personale e progressiva del

⁶ Per una analisi di tali aspetti si veda Fausto [1989].

⁷ Per una analisi storica e della genesi del catasto si veda Zangheri [1973] e [1980].

⁸ Su tali tematiche cfr. Ministero delle finanze [1981].

⁹ Cfr. Fausto [1989], p. 23.

reddito⁽¹⁰⁾.

Si e' detto, genericamente, che gli scostamenti del reddito effettivo di un certo terreno dal reddito convenzionale costituiscono certamente un premio per quei terreni il cui rendimento e' piu' elevato di quello teorico ed una sanzione per quelli il cui reddito risulta inferiore⁽¹¹⁾; una tale proposizione subisce un netto ridimensionamento nel momento in cui concorda con l'idea di revisione del catasto con carattere di "flessibilita'". Flessibilita' che, seppure dal piu' auspicata per colmare almeno parte della divergenza esistente con i valori reali del reddito⁽¹²⁾, puo' condurre alla modificazione della elaborazione concettuale del catasto quale incentivo⁽¹³⁾ a favore di una manifestazione ben piu' banale di forfait. Infatti, la possibile revisione con carattere di annualita' tende a ridimensionare molto l'incentivo⁽¹⁴⁾ in quanto non si viene piu' a premiare una produzione superiore alla media essendo rivedibile l'aggiornamento ciascun anno in base ai nuovi prezzi.

¹⁰ Una giustificazione al sistema catastale deriva dall'aver realizzato la possibilita' di una lump-sum tax; cioe', una imposta il cui ammontare e' invariante quali che siano le decisioni del contribuente (ad esempio, per qualunque reddito effettivamente ottenuto). Una imposta che dovrebbe essere neutrale alle scelte del contribuente.

Peraltro basta pensare, come afferma Fausto [1989], a quali posizioni di netto svantaggio ricoprirebbero, all'interno di un sistema di imposizione personale progressiva, i redditi agricoli (date le notevoli ed inevitabili oscillazioni che subiscono i redditi agricoli effettivi) rispetto a tipologie di reddito piu' stabili.

¹¹ Cosciani [1983], p. 670 e ss.

¹² Cosciani [1964], p. 186.

¹³ Il sistema catastale puo' rappresentare uno stimolo efficiente e perequato al settore agricolo che, rispetto agli altri, si configura come un settore particolarmente depresso. Cosciani [1983], al proposito, sostiene che questo e' un buon motivo per il mantenimento del catasto unitamente al fatto che l'accertamento analitico nei confronti di una miriade di produttori agricoli risulterebbe impossibile e porterebbe con facilita' a regimi forfettari che non apparirebbero diversi da un sistema catastale peggiorato (p. 971).

¹⁴ La logica che aveva ispirato la costruzione del sistema catastale faceva perno sul principio di incentivazione dei produttori agricoli che (ad es., con una piu' efficiente combinazione di risorse) riuscivano ad ottenere un reddito maggiore di quello medio imponibile. Ovviamente un tale meccanismo funziona se viene mantenuto valido per un tempo sufficientemente lungo e nell'ipotesi di prezzi stabili e di assenza di rinnovamento tecnologico.

1.1 Quanto e' stato sostenuto va riconsiderato alla luce delle modalita' con cui effettivamente si presenta il mondo agricolo.

Possiamo distinguere due aspetti che pongono in risalto la composizione di tale universo: un aspetto relativo alla produzione e un aspetto relativo al reddito.

I dati e le informazioni sulla produzione sono reperibili esclusivamente con riferimento all'Iva ed evidenziano un mondo estremamente concentrato (300-400.000 soggetti) riguardante alcune categorie ben precise di soggetti:

	Ditte Individ.	Soc. di Persone	Soc.Cap. e coop.	Altre	Totale
1983:					
N.	225227	65644	24067	3704	318408
VA/PLV	0.26	0.16	0.36	0.02	0.82
1984:					
N.	240603	70385	23217	3472	337677
VA/PLV	0.27	0.17	0.41	0.02	0.88
1985:					
N.	250951	71261	22921	3518	348651
VA/PLV	0.27	0.17	0.40	0.03	0.87
1986:					
N.	260544	72656	23863	3488	360551
VA/PLV	0.27	0.17	0.40	0.03	0.87
1987:					
N.	271703	74927	24329	3573	374352
VA/PLV	0.28	0.18	0.44	0.03	0.94
1988:					
N.	282731	76952	24811	3590	388084
VA/PLV	0.29	0.19	0.48	0.02	0.98

E' semplice rilevare come la quasi totalita' della produzione vendibile del settore agricoltura, foreste e caccia sia attribuibile agli

Imprenditori agricoli-contribuenti Iva⁽¹⁵⁾: tali contribuenti hanno un fatturato complessivo che, nell'arco di sei anni, passa dall'82% della PLV al 98% della stessa, mentre il fatturato medio plu' elevato risulta appannaggio delle sole società di capitali (comprendente delle cooperative). Da notare che le società vengono a costituire un elemento di rilievo ai fini dell'analisi poiché nella produzione di beni agricoli, pur essendo in numero alquanto contenuto, riescono ad attestarsi praticamente tutta la produzione. All'interno di tale gruppo sono ancora (anche se numericamente solo il 6-7% del totale) le società di capitali ad assumere la prevalenza della produzione agricola (si aggiudicano plu' del 40% della PLV ed assumono una quota che si avvicina alla metà del fatturato totale del settore).

Pertanto, numericamente, un tale modo di presentarsi trova rispondenza e verifica nell'imposizione diretta dove rispetto ad un elevato numero di contribuenti (circa cinque milioni) che dichiarano redditi da terreni, soltanto un quinto di essi può essere considerato sotto il profilo economico un vero e proprio imprenditore agricolo.

Tenendo presente che i soggetti Irpeg, che risultano operare nel settore agricolo, contribuiscono con (circa) il 2%⁽¹⁶⁾ al prelievo pubblico ottenuto attraverso la sola imposizione diretta⁽¹⁷⁾ dobbiamo notare come la prevalenza del prelievo tributario da terreni provenga da contribuenti persone fisiche al cui interno sono individuabili due diverse componenti: l'una rappresentata da coloro che svolgono prevalentemente attività agricola con caratteristiche peculiari circa l'età (piuttosto elevata) ed il reddito (la cui distribuzione è spostata verso le classi inferiori); l'altra costituita da contribuenti che pur

¹⁵ Contribuenti soggetti al regime speciale od in regime normale.

Nella tabella per evidenziare l'importanza assunta da tali imprenditori nell'aggiudicarsi una quota parte di tutto il rilievo della produzione è stato utilizzato un indicatore costruito come rapporto percentuale tra il fatturato (o volume di affari desumibile dai dati Iva) e la produzione lorda vendibile (desumibile dai dati della contabilità nazionale).

¹⁶ Al riguardo si vedano i dati contenuti nella tabella sul prelievo pubblico in agricoltura dal 1981 al 1988 elaborata da Cristofaro in Inea [1989], p. 93.

¹⁷ Ne risulta pertanto un esempio irrilevante per la quantificazione ai fini del reddito imponibile complessivo.

possedendo un reddito da terreni hanno i loro prioritari interessi economici in altri settori (tale gruppo che rappresenta i 3/4 dei contribuenti con redditi da terreni ed ha un reddito medio consistente). E' in tal senso che si deve affermare che la quota plu' rilevante di prelievo tributario è riconducibile a contribuenti che non possono essere considerati veri e propri imprenditori agricoli⁽¹⁸⁾, ma che, anzi, sono spesso soggetti estranei al settore in quanto esercitanti la loro attività principale in un settore diverso da quello agricolo⁽¹⁹⁾.

Da tali considerazioni può trarre giustificazione la coesistenza dei due concetti di reddito effettivo e reddito normale. La dinamica dell'Irpeg attribuibile al settore agricolo sembra solo in parte condizionata dall'andamento dei relativi redditi agricoli in quanto risulta dipendere sia dal reddito complessivo dei contribuenti sia da contribuenti che hanno con il settore agricolo delle relazioni del tutto marginali⁽²⁰⁾.

Pertanto bisogna sottolineare il cambiamento che sta subendo con

¹⁸ Gli imprenditori agricoli in senso stretto sono un gruppo non certo numeroso con un reddito medio da terreni abbastanza elevato e che costituisce una parte rilevante del reddito complessivo; e' da tener presente che, in questo caso, il reddito da terreni piu' elevato trova ragione anche nella determinazione a costi e ricavi effettivi. Si tratta di imprenditori che esercitano una attività agricola e che superando i limiti posti dall'art. 29 del DPR 917/1986 (precedentemente contenuti nell'art. 28 del DPR 597/1973) sono tenuti a calcolare il reddito imponibile sulla base dei costi e ricavi effettivi. Sono riuniti in tale gruppo anche i componenti le società di persone esercenti attività di impresa agricola.

Su tali tematiche una analisi attenta è contenuta in Cristofaro [1984].

¹⁹ Detto cio' (e come vedremo meglio in seguito) l'applicazione del sistema catastale in modo del tutto rigido risulta senza senso se si eccettua l'effetto di pura semplificazione di carattere amministrativo.

²⁰ Cfr. Cristofaro [1984].

la piu' recente normativa sulle societa' di capitali⁽²¹⁾ l'approccio alla tassazione dei redditi fondiari: si sta passando, per un qualche verso, tendenzialmente e progressivamente alla tassazione del reddito effettivo; ne risulta pertanto modificata la logica del catasto in quanto viene dedicata una diversa attenzione alle qualita' dei soggetti che esercitano le attivita' agricole e di allevamento (si ricordi che le societa' di capitali e le cooperative contribuiscono a piu' del 40% della PLV).

Non va tuttavia sottovalutato il consistente "risparmio" di imposta che deriva al generico contribuente dal ritenere quale base imponibile il reddito normale anziche' il reddito effettivo. Prendendo come riferimento il valore medio dei redditi dominicali ed agrari considerati unitariamente⁽²²⁾ ed operando il confronto con i redditi percepiti dai lavoratori autonomi in agricoltura⁽²³⁾ si evidenzia il paradossale divario esistente tra i due termini⁽²⁴⁾. La scarsa aderenza dei redditi catastali al reddito effettivo avrebbe dovuto, almeno parzialmente, ridursi dopo

²¹ A partire dal 1990 le societa' di capitali, gli enti commerciali e le cooperative determinano il reddito delle attivita' agricole e di allevamento secondo i risultati del conto profitti e perdite (D.L. n. 90/1990). Tra i destinatari della nuova normativa sono rintracciabili anche le cooperative. Il sistema di determinazione catastale del reddito rimane quindi prerogativa degli imprenditori agricoli individuali, delle societa' di persone e degli enti non commerciali (per questi soggetti, nell'art. 51, pero' si dispone che l'allevamento di animali e la manipolazione, etc. di prodotti agricoli e zootecnici se eccedenti i limiti stabiliti dal comma 2, lettere b e c, dell'art. 29 sono da considerarsi attivita' commerciali).

²² E' noto che attraverso l'imposizione del reddito agrario e del reddito dominicale si attua l'imposizione sul reddito dei terreni. Per reddito dominicale si intende "la parte del prodotto lordo vendibile in moneta legale che resta al proprietario, dedotte le spese, in condizioni medie di ordinarieta'; mentre il reddito agrario e' la somma del compenso dovuto al lavoro direttivo e del compenso del capitale impiegato, sempre in condizioni medie di ordinarieta'" (cfr. Fausto [1989], p. 6).

²³ I dati relativi ai redditi da lavoro autonomo in agricoltura sono stati gentilmente forniti dal dott. Cannari della Banca d'Italia.

²⁴ Pur considerando i dati B.I., relativi al lavoratore autonomo in agricoltura, riferiti al 1986 e quelli dichiarati per il 1985 a fini fiscali si evidenzia una immensa discrepanza tra i due elementi considerati qui come rappresentativi del reddito effettivo e del reddito catastale: il valore medio del reddito da lavoro autonomo si attesta al di sopra dei 12 milioni di lire mentre il valore medio dei redditi dominicale ed agrario, considerati unitariamente, e' di alcune centinaia di migliaia di lire.

l'applicazione dei nuovi estimi catastali⁽²⁵⁾ ma la revisione delle tariffe di estimo (come vedremo in modo piu' esaustivo in seguito) non sembra aver inciso in modo cosi' determinante sul valore dichiarabile di tali redditi.

Considerando che le societa', sia di persone che di capitali, sono una presenza di scarsa importanza nella ripartizione del prelievo tributario sul reddito del settore agricolo accentrando l'attenzione sui contribuenti individuali; gruppo quest'ultimo con qualita' peculiari tutt'altro che omogenee. Abbiamo, infatti, visto che la pressoché totale PLV e' attribuibile ad un numero estremamente contenuto di imprese mentre una quota consistente di imposte dirette deve essere imputata a soggetti che in modo del tutto marginale hanno connessioni con il settore agricolo e la sua produzione⁽²⁶⁾. Il reddito e' prodotto dalle "persone fisiche" che in particolare si caratterizzano per elementi di qualita'.

²⁵ Le nuove tariffe di estimo tendenti a ridurre il divario con il reddito effettivo dovrebbero eliminare l'appiattimento determinato dai valori catastali, non piu' rappresentativi della realta', e dal coefficiente unico nazionale di rivalutazione catastale.

La revisione dei nuovi estimi dei terreni ha previsto il periodo 1977-79 quale riferimento per i prezzi da applicarsi a prodotti e mezzi di produzione; peraltro le nuove tariffe dovrebbero contenere una maggiore capacita' di riferimento a redditi potenziali dei terreni in relazione anche alla diversita' dei coefficienti a seconda delle provincie di appartenenza. Tale precisazione sembra avere piu' interessato la revisione dei redditi agrari che non quelli dominicali; questi ultimi, infatti, sono rimasti pressoché costanti (il coefficiente nazionale e' rimasto quasi uguale all'ultimo in vigore) cosi' come e' rimasta immutata la qualificazione, vale a dire la distinzione dei terreni secondo le colture.

Peraltro un aumento delle tariffe di estimo non produce nessuna modifica per la produzione e cio' per la totalita' delle persone che posseggono terreni e ne conseguano i relativi redditi per qualsiasi motivo. Unica eventuale ripercussione si potrebbe verificare a lungo termine sulle vendite.

²⁶ Se quest'ultimo gruppo di contribuenti e' cosi' consistente sorgono logicamente dei dubbi sulla pertinenza del sistema catastale; l'applicazione di siffatto sistema ad un gruppo che poco ha a che fare con l'attivita' di produzione agricola produce un vantaggio in cui non e' rintracciabile alcuna connessione con l'incentivo alla produzione (peraltro il un risparmio di imposta per tali contribuenti puo' non esser trascurabile dato che una frazione, anche se contenuta, del loro reddito -che e' complessivamente elevato- non muta nel tempo rimanendo, oltretutto, al di sotto dell'ipotizzato valore effettivo).

2. *Caratteristiche dei contribuenti-persone fisiche deducibili dai dati fiscali.*

I problemi sin qui analizzati relativi agli aspetti per così dire "oggettivi" assumono una veste molto più appropriata se rapportati alle caratteristiche dei "soggetti", cioè dell'insieme dei contribuenti del settore agricolo. Proviamo, quindi, a descrivere il "mondo contadino" come appare dai dati fiscali.

A livello generale i contribuenti⁽²⁷⁾ che dichiarano di percepire un reddito da terreni sono:

Anno	Numero contrib.	Reddito medio terreni	% contribuenti con redd.compl fino 6000000	% contribuenti con redd.compl fino 10000000
1982	4494000	246000	52	68
1983	4627000	245000	49	63
1984	4767000	288000	47	60
1985	4837000	281000	45	57

La maggior parte dei percettori di redditi dal settore agricolo appartiene alle classi di reddito complessivo più basse mentre i valori medi dei redditi da terreni risultano modesti per qualsiasi classe di reddito complessivo. Ancora, va sottolineata l'assenza di variabilità dei valori medi per classi dalla media del reddito da terreni.

L'insieme di questi contribuenti contiene anche tutti quei lavoratori dipendenti il cui reddito, per la quasi totalità, è determinato nel settore in cui prestano il loro lavoro a fronte di una entità del tutto marginale della componente reddito da terreni.

²⁷ Tutte le informazioni ed dati relativi ai contribuenti persone fisiche sono stati desunti da Ministero delle Finanze, *Analisi delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche presentate nel...*, Roma (vari anni) e da Ministero delle Finanze, *Analisi dei redditi delle persone fisiche suddivisi per categorie omogenee di contribuenti*, Roma (vari anni).

Nell'insieme di cui sopra sono compresi, inoltre, i percettori di redditi agricoli che hanno dichiarato di svolgere in prevalenza la loro attività in agricoltura (ai sensi dell'art. 7 DPR 599 del 29/9/1973) e che sono così rappresentabili:

Anno	Numero contrib.	Reddito medio da terreni	% contrib con redd. compl.fino 6 milioni	% Contrib. (A)	% Redd. terreni (B)
1982	1008000	530000	88	22	49
1983	1020000	536000	86	22	48
1984	1000000	651000	85	21	47
1985	980000	651000	83	20	47

N.B. La percentuale riportata in (A) sta ad indicare quale è la quota di contribuenti (con attività agricola prevalente rispetto a tutti i contribuenti con redditi da terreni) che detiene la percentuale (B) del reddito totale da terreni.

Emerge come a questo gruppo (che rappresenta poco più di 1/5 dei possessori di redditi agricoli), seppur con un reddito medio contenuto, sia imputabile più del 45% dei redditi della specie. Non siamo, però, ancora in grado di distinguere con precisione le diverse "categorie" di contribuenti appartenenti al settore agricolo; dobbiamo, infatti, evidenziare come il gruppo appena esaminato sia sostanzialmente composto di due figure: la prima, formata dal nucleo più consistente, a cui appartengono tutti coloro che pur svolgendo la loro attività con carattere di prevalenza in agricoltura percepiscono un reddito da pensione (o da lavoro dipendente). Per tali contribuenti il reddito da lavoro costituisce la fonte principale di guadagno a fronte di un reddito medio da terreni modesto e che concorre alla formazione di una esigua frazione del reddito complessivo. La seconda è rappresentata da quelli che sono stati definiti "coltivatori diretti puri"⁽²⁸⁾, cioè da

²⁸ Tale definizione, oltre alla scomposizione in gruppi dei contribuenti, è stata effettuata da Cristofaro nel paragrafo curato in INEA [1987], p. 110 e ss.

coloro che possiedono solo redditi da terreni il cui valore medio e' piu' elevato.

Infine, per completare l'analisi delle componenti va operata una ulteriore distinzione puntualizzando come tra i contribuenti con redditi da terreni, oltre ai due gruppi appena visti, vadano annoverati gli imprenditori agricoli⁽²⁹⁾ e, in ultimo, ma non per numerosita', tutti coloro che hanno i loro principali interessi lavorativi in altri settori pur possedendo un reddito da terreni.

Sostanzialmente quanto sin qui detto puo' essere cosi' sintetizzato⁽³⁰⁾:

(anno d'imposta 1985)

Categorie di contribuenti:	Numero di contrib.	Redd. medio da terreni	Redd. medio complessivo
Imprendit.agric.	49000	4063000	7513000
Coltiv.dlr.puri	130000	1224000	1224000
Altri coltiv.dlr	851000	563000	5560000
Altri contrib.	3807000	189000	13450000

Confrontando i dati appena esposti con quelli relativi agli anni precedenti (1981 - 1984) si vede chiaramente che i valori medi dei redditi da terreni non hanno subito alcuna radicale modificazione se non un lieve e costante incremento cosi' come la determinazione catastale faceva presupporre. Unica eccezione i redditi medi della specie dichiarati dagli imprenditori agricoli che, proprio per la determinazione con valori effettivi, hanno subito variazioni alterne e di una certa consistenza.

²⁹ Venivano considerati imprenditori agricoli coloro che superavano il dettato dell'art. 28 DPR 597 del 29/9/1973.

L'insieme degli imprenditori agricoli risulta abbastanza ridotto numericamente mentre ha un reddito medio da terreni consistente (che, in questo caso, e' determinato con procedura a costi e ricavi effettivi) e che nel reddito complessivo assume una quota notevole.

³⁰ L'elaborazione dei dati e' stata effettuata con riferimento al solo anno d'imposta 1985. Per i valori relativi agli anni 1981-1984 si veda INEA [1987], p. 111.

2.1. Tra le categorie esaminate vanno fatte ulteriori specificazioni. Le suddette categorie assumono, infatti, fisionomie diverse quando, superando la generica definizione di reddito da terreni, si passa a considerare la composizione di tale reddito e specificamente la componente reddito agrario.

Si puo' definire una nuova categoria di "lavoratori con attivita' agricola prevalente" rappresentata dai contribuenti che hanno chiesto deduzioni dal reddito agrario dichiarato a fini Ilor⁽³¹⁾. Fanno parte di questa categoria coloro che abbiamo definito "coltivatori diretti puri" e gli "altri coltivatori diretti". La composizione del reddito medio complessivo dei lavoratori con attivita' agricola prevalente risulta essere: (in %)

Redditi da	Anni			
	1982	1983	1984	1985
Terreni	13,8	12,6	14,1	13,1
Lav.dipend.	73,7	75,8	74,1	74,7
Impresa	4,1	2,9	2,7	2,9
Lav. auton.	1,2	1,2	1,1	1,2
Fabbricati	6,1	6,4	6,8	6,8
Capitale	0,7	0,7	0,8	0,9
Diversi	0,4	0,4	0,4	0,4
TOTALE	100	100	100	100

Si puo' notare come il reddito derivante da terreni sia solo il 13-14% del reddito complessivo dei contribuenti con attivita' agricola prevalente, e cio' anche grazie alla determinazione su base catastale, contro il 74-75% attribuibile a pensioni e lavoro dipendente⁽³²⁾. Gli altri

³¹ Le suddette deduzioni si applicano con il vincolo che il richiedente presti la propria opera e che tale prestazione abbia il requisito di occupazione prevalente rispetto ad altre eventuali attivita'. Ai fini dell'Ilor la deduzione e' pari al 50% del reddito agrario stesso, con un minimo di 6 milioni ed un massimo di 12 milioni, salvo regguaglio ad anno (dall'anno di imposta 1989 il valore delle deduzioni e' stato aumentato, rispettivamente, a 7 e 14 milioni di lire).

³² I 3/4 di questi contribuenti espleta, quindi, una qualche attivita' lavorativa alle dipendenze o, piu' propriamente, data l'elevata eta' media che (come vedremo) li caratterizza, gode di una pensione.

tipi di redditi non sembrano costituire una entita' rilevante nel paniere complessivo dei contribuenti, fatta eccezione per quel 6% rappresentato dai fabbricati.

Una descrizione abbastanza chiara delle diverse categorie e' possibile proprio nell'ambito dell'esenzione Ior; le informazioni per questo spaccato di contribuenti sono, almeno per le caratteristiche qualitative, piu' consistenti di quelle genericamente fornite per la totalita' dei contribuenti.

I coltivatori diretti si distribuiscono in prevalenza nelle classi piu' basse di reddito complessivo con valori di reddito medio da terreni contenuti e, in generale, con valore medio di redditi da lavoro sufficientemente basso; il reddito da pensione o da lavoro dipendente incide in modo rilevante ai livelli piu' bassi di reddito mentre il reddito medio da terreni diventa consistente quando il reddito complessivo si avvicina e supera i trenta milioni⁽³³⁾.

Il numero dei contribuenti con attivita' agricola prevalente non si e' modificato molto nel periodo esaminato (1981-1985) cosi' come il reddito medio complessivo dichiarato (che ha pero' manifestato una leggera tendenza alla crescita).

Di essi circa il 75% usufruisce di reddito da lavoro alle dipendenze (o pensione) e tra questi coloro che posseggono solo redditi delle due specie mostrano valori medi di reddito da lavoro dipendente relativamente piu' alti rispetto agli altri contribuenti, mentre hanno valori medi di reddito agricolo piu' bassi. Naturalmente i valori medi piu' alti dei redditi da terreni appartengono ai contribuenti con solo questo tipo di reddito (stante il fatto che la quasi totalita' di essi e' nelle classi di reddito complessivo fino a 6 milioni e che il valore medio della classe si attesti su entita' del tutto contenute).

2.2. Alcuni elementi ancor piu' peculiari per conoscere la realta' di questo mondo agricolo sono contenuti nella Tab. B⁽³⁴⁾. E', infatti, dalle caratterizzazioni socio-demografiche che si riesce ad evidenziare chi

³³ Si rimanda alla Tab. A in quanto esemplificativa, per il 1985, di quanto qui detto. Precisiamo che i dati della sezione 4 della suddetta tabella sono comprensivi di quelli della sezione 3.

³⁴ Anche per questa tabella riportiamo a titolo esemplificativo l'anno 1985.

TAB. A
Attivita' agricola prevalente:

(1) (importi in migliaia)

(3)

(4)

Tutti i contribuenti con reddito da Contrib. con solo Contribuenti con solo reddito terreni e Contrib. con redditi da terreni, lav.dip. terreni: reddito da terreni: da lavoro dipendente: ed eventuali altri redditi:

Classi di Reddito Compless.	Numero		Reddito compless. Terreni medio		Reddito Lav. Dipend. medio		Numero		Reddito compless. Terreni medio		Reddito Lav. Dipend. medio		Numero		Reddito compless. Terreni medio		Reddito Lav. Dipend. medio	
	1985		1985		1985		1985		1985		1985		1985		1985		1985	
fino 6000	818338	3645	507	2809	128272	1120	87761	3802	406	3309	582357	3948						
fino 15000	126713	9196	1020	6834	1510	8353	26899	9775	730	8329	110405	7843						
fino 30000	30128	19274	1638	13597	115	19530	16343	19151	499	17526	24760	16546						
oltre 30000	5522	55776	8150	13010	12	37321	1611	50661	3006	30786	2692	26688						
Totale	980071	4986	651	3718	129909	1224	132614	7475	515	6413	720214	5063						

TAB. 8

Dichiarazioni Irpef

1985

Reddito da Terreni:
Tot. contribuenti
Lav. con att. agric.
prevalente

4837000

980701

Lavoratori con attivita' agricola prevalente

	numero	Y comples. medio	Imp.netta media	Y terreni medio	Y lav.dip. medio
	980701	4986	323	651	3718
Sesso:					
M	646710	5099	366	754	3675
F	329714	4770	239	450	3805
non indic.	4277	4452	222	512	3532
Classi Eta':					
0-40	67423	4423	572	962	2288
40-50	118967	4310	471	968	2310
50-60	246723	4553	337	765	3064
oltre 60	543335	5399	252	491	4500
non indic.	4253	4582	233	517	3634
Titolo Studio:					
nessuno	238796	4518	102	335	4037
lic.Elem.	636563	4510	222	593	3479
lic.Med.	49740	6910	932	1446	3560
diploma	24558	11898	2136	2393	5468
laurea	8151	24416	5508	4321	9995
non indic.	22893	4628	316	652	3275
Stato civile:					
celibi	89984	4332	308	715	3017
coniugati	689721	4898	323	677	3576
vedovi	149910	5665	284	483	4776
separ.+divorz.	3475	8956	1409	1700	3881
decaduti	15547	4210	180	484	3373
tutel.+minori	492	1832	46	447	1188
non indic.	31572	5528	490	666	4001
Zona geografica:					
Nord	472749	4854	317	754	3675
Centro	234061	5120	340	450	3805
Sud	273891	5098	318	512	3532
non indic.					
Densita' demogr.:					
0-30000	814573	4719	254	614	3643
30-100000	119733	5396	414	655	3893
oltre 100	45365	8587	1281	1285	4506
non indic.	1030	6223	545	488	4486

sono effettivamente tali contribuenti.

Nell'arco di tempo considerato(1981-1985) non sembra si possa notare alcuna modificazione negli elementi considerati: gli aspetti salienti rimangono stazionari, immutati.

La suddivisione dei contribuenti secondo il sesso evidenzia come il mondo dei lavoratori (con attivita' prevalente) in agricoltura sia caratterizzato da una popolazione soprattutto maschile (70% circa) il cui reddito medio complessivo e da terreni e' consistentemente piu' elevato di quello posseduto dalle donne⁽³⁵⁾. Tale popolazione sembra essere, altresì, caratterizzata da una eta' media elevata: quasi l'80% ha piu' di 50 anni e circa il 55% ha una eta' superiore ai 60 anni. La quasi totalita' ha piu' di 40 anni: il mondo che stiamo studiando e' un mondo di adulti con tendenza alla sovrarappresentazione delle classi anziane.

Per gli ultrasessantenni i redditi medi complessivi risultano piu' elevati⁽³⁶⁾ ed i redditi medi da terreni piu' contenuti nei confronti dei rispettivi valori medi dell'intera categoria di contribuenti.

Anche il livello di istruzione conferma la prevalenza di popolazione anziana e scarsamente scolarizzata: circa il 90% dei soggetti ha, al massimo, seguito gli studi fino alla licenza elementare⁽³⁷⁾: le campagne sembrano rimanere ancora prerogativa delle persone meno abbienti anche da un punto di vista culturale. Nonostante che i suddetti soggetti siano la componente piu' consistente numericamente, ad essi corrispondono valori medi di reddito complessivo e di reddito da terreni piu' bassi rispetto al valore medio attribuibile a tutta la categoria⁽³⁸⁾.

Redditi medi piu' elevati si rilevano tra i laureati e diplomati che evidentemente, oltre ad avere redditi medi da lavoro dipendente piu' elevati⁽³⁹⁾, dedicano il proprio tempo ad una conduzione razionale ed

³⁵ Il reddito medio da terreni dei contribuenti maschi e' circa il doppio di quello delle donne.

³⁶ Tale importo e' influenzato dal valore del reddito da pensione o da lavoro, infatti non va dimenticato che il 75% dell'intera categoria dichiara redditi da lavoro dipendente.

³⁷ Caratteristica questa che contraddistingue proprio la popolazione piu' anziana.

³⁸ I redditi medi da lavoro dipendente sono invece nella media.

³⁹ Il cui maggior ammontare e' sicuramente correlato al piu' alto livello di istruzione.

organizzata dell'azienda agricola collocata probabilmente in terreni appartenenti a classi superiori.

Ulteriore informazione sullo status socio-economico dei contribuenti deriva dall'analisi dello stato civile. Anche se l'informazione è disponibile solo per il 1985 sembra coerente con le informazioni precedenti poiché evidenza come la quasi totalità dei lavoratori (con attività prevalente in agricoltura) sia coniugato o vedovo, mostri cioè lo stato civile più probabile e conforme alla età media elevata dei soggetti.

Un carattere peculiare che, però, tende ad evidenziare più il contesto in cui si trovano ad operare i soggetti è dato dalle informazioni circa la collocazione geografica delle zone di attività. Poco meno del 50% dei soggetti risulta nelle regioni settentrionali, usufruisce di redditi medi da terreni più elevati e valori medi di reddito da lavoro dipendente e di reddito complessivo più contenuti rispetto ai corrispondenti valori della media nazionale. I residenti al Centro e al Sud hanno invece redditi da terreni con valori inferiori alla media.

I redditi medi complessivi non mostrano scostamenti di rilievo tra le varie zone⁴⁰.

Un altro indice di completamento geografico è dato dalla densità demografica. I 4/5 dei soggetti sembrano essere presenti nei comuni che raggiungono al massimo i 30mila abitanti (comuni questi in cui siamo in presenza dei più bassi valori di ciascun tipo di reddito medio) mentre un 10% risiede in comuni con abitanti tra i 30mila ed i 100mila (qui i valori dei redditi medi sono sensibilmente vicini alla media nazionale).

Con riferimento a questo ultimo indicatore ci sembra opportuno sottolineare come i valori più elevati di tutti i redditi (nei valori medi) sono rilevabili nelle zone con più di 100mila abitanti, quasi a dimostrare che nelle zone in cui l'agglomerato urbano fa presupporre una più consistente presenza di servizi e/o di insediamenti industriali o terziari trovi giustificazione e rispondenza una agricoltura organizzata in modo più razionale, con tecniche più moderne, con

⁴⁰ I redditi medi complessivi e da lavoro dipendente si elevano nelle regioni centrali.

terreni appartenenti probabilmente a classi superiori e tariffe maggiori e, quindi, con un ancor più accentuato scarto tra dati catastali ed effettivi di reddito⁴¹.

3. I "produttori", i "non produttori" ed i nuovi redditi agricoli.

I nuovi estimi catastali hanno indubbiamente modificato e differenziato per regioni il valore dichiarabile ed imponibile; pur tenendo conto di quanto già evidenziato⁴² sulla nuova formazione di tariffe e coefficienti, va subito puntualizzato l'ammontare del "risparmio" di imposta⁴³ realizzatosi dal 1977 (primo anno di riferimento per la revisione degli estimi) per la esistenza dei vecchi coefficienti unici⁴⁴ di aggiornamento catastale.

La differenziazione dei coefficienti per ripartizione geografica e per tipo di reddito (dominicale od agrario) ha determinato una distinzione tra i contributi al gettito delle singole aree oltre ad un potenziale maggior introito per il fisco (e, quindi, ad una perdita di

⁴¹ Sembra quasi che ci sia una corrispondenza tra altre attività produttive e maggior livello di reddito agricolo.

⁴² Si veda nota 25.

⁴³ Peraltro dovremmo individuare chi ci guadagna effettivamente da una operazione di revisione se il catasto assume la configurazione di un forfait che agevola e che, peraltro, secondo l'ultima impostazione, rimane fermo per 10 anni.

Dobbiamo puntualizzare che i dati qui riportati fanno riferimento all'unico aggregato (le persone fisiche) su cui è possibile procedere a calcoli del genere di quelli da noi svolti, stante la disponibilità delle informazioni statistiche esistenti.

⁴⁴ I coefficienti unici di rivalutazione biennale vigenti erano i seguenti:

1977	75
1978	90
1979	90
1980	120
1981	120
1982	170
1983	170
1984	200
1985	200
1986	250

gettito) imputabile per il periodo 1977-1985⁽⁴⁵⁾. Complessivamente, nel periodo suddetto, l'applicazione dei nuovi coefficienti catastali per il reddito dominicale avrebbe consentito un maggior gettito Ilor di 578 miliardi (Tab. 1) a fronte di un maggior reddito dominicale imponibile a fini Ilor pari a 3851 miliardi. La maggiore Ilor imputabile ai redditi agrari rivalutati sarebbe, invece, stata pari a 238 miliardi (Tab. 2) per un imponibile rivalutato di circa 1585 miliardi⁽⁴⁶⁾. I due maggiori imponibili considerati unitariamente avrebbero quindi, a parità di altre condizioni, fornito entrate fiscali derivanti dall'Ilor per 816 miliardi⁽⁴⁷⁾.

ILOR (In miliardi): raffronto tra gettito complessivo e gettito derivante dai redditi dei terreni.

Anni	Ilor totale	Ilor terreni	Maggiore Ilor terreni	(A)	(B)
1977	592,8	58,0	142,2	9,8	27,2
1978	721,0	67,0	125,0	9,4	22,9
1979	843,9	68,2	127,0	8,0	20,1
1980	1234,2	90,5	104,2	7,3	14,5
1981	1398,9	87,6	100,4	6,2	12,5
1982	1806,3	120,5	62,8	6,7	9,8
1983	1671,1	125,3	65,4	7,5	10,9
1984	2360,6	151,6	44,7	6,4	8,1
1985	2951,1	150,1	44,3	5,0	6,5

N.B.: la percentuale della colonna (A) indica la quota del gettito Ilor attribuibile ai redditi da terreni (dominicali ed agrari) rispetto all'Ilor complessiva, mentre nella colonna (B) è riportata l'incidenza che

⁴⁵ Come detto il 1977 è il primo anno di riferimento per la costruzione dei nuovi estimi, mentre il 1985 è l'ultimo anno d'imposta di cui si ha disponibilità dei dati fiscali.

⁴⁶ Con riferimento al reddito agrario dobbiamo dire che abbiamo assunto come invariante il rapporto tra reddito agrario, ammontare delle deduzioni (art. 7, DPR 599/1973) e conseguente reddito imponibile. Vogliamo con ciò dire che le deduzioni sono state rivalutate con la stessa procedura applicata al reddito agrario ed è stato verificato che mediamente il loro importo rimaneva nei limiti relativi di deducibilità inizialmente osservati (sulle ipotesi sottostanti torneremo in modo più puntuale nel prosieguo del lavoro).

⁴⁷ Puntualizziamo che nei calcoli effettuati non si è tenuto conto dell'addizionale Ilor.

Tab. 1
Dati regionali relativi a vecchi e nuovi estimi catastali (importi in milioni)

REDDITI DOMINICALI

ILOR

Coeff. nuovi estimi

1977

1978

1979

1980

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito

Maggior reddito dominic.

Ilor su maggior reddito dominic.

M

1981

ILOR (segue Tab. 1)

ILOR (segue Tab. 1)										
	1981	1982	1983	1984	1985					
	Maggior reddito dominic.	Illo su maggior reddito dominic.	Maggior reddito dominic.	Illo su maggior reddito dominic.	Maggior reddito dominic.	Illo su maggior reddito				
Italia	492716,550	73907,483	267416,094	40112,414	278023,153	41703,473	151599,200	22739,880	149923,510	22488,527
Regioni:										
V. Aosta	682,125	102,319	543,853	81,578	548,676	82,301	474,250	71,138	479,500	71,925
Piemonte	55970,950	8395,643	34762,324	5214,349	35530,947	5329,642	22237,670	3335,651	22477,525	3371,629
Liguria	15076,825	2261,524	12179,047	1826,857	12664,235	1899,635	11154,850	1673,228	11133,535	1670,030
Lombardia	62779,458	9416,919	33869,124	5080,369	34711,702	5206,767	17209,615	2581,442	17211,210	2581,682
Veneto	52156,867	7823,530	27052,412	4057,862	28014,882	4202,232	11668,680	1750,302	12296,760	1844,514
Friuli	13526,558	2028,984	8311,471	1246,721	8478,606	1271,791	5212,535	781,880	5149,790	772,469
Trent.A.Ad	3351,833	502,775	2129,412	319,412	2205,176	330,776	1414,250	212,138	1410,750	211,613
Em.Romagna	65889,083	9883,363	35968,588	5395,288	37350,353	5602,553	18807,150	2821,073	16941,300	2541,195
Toscana	15013,800	2252,070	1832,641	274,896	1875,835	281,375	-6182,860	-927,429	-5891,565	-883,735
Marche	8407,500	1261,125	1045,635	156,845	1054,982	158,247	-3524,405	-528,661	-3498,645	-524,797
Umbria	7772,217	1165,833	3819,953	572,993	3838,306	575,746	1450,530	217,580	1423,260	213,489
Lazio	50709,233	7606,385	36105,788	5415,868	36436,329	5465,449	28501,340	4275,201	27719,790	4157,969
Abruzzo	9413,625	1412,044	5421,088	813,163	5557,847	833,677	3137,045	470,557	3130,755	469,613
Molise	2186,158	327,924	641,171	96,176	732,335	109,850	-86,250	-12,938	-87,285	-13,093
Campania	24767,800	3715,170	16088,141	2413,221	16567,188	2485,078	11489,280	1723,392	11653,160	1747,974
Puglia	37995,583	5699,338	14838,094	2225,714	15812,306	2371,846	5977,860	896,679	5768,000	865,200
Basilicata	5904,100	885,615	3031,782	454,767	2634,912	395,237	3098,795	464,819	3018,920	452,838
Calabria	12469,925	1870,489	6168,535	925,280	6759,518	1013,928	3621,885	543,283	3472,155	520,823
Sicilia	41407,908	6211,186	19518,882	2927,832	22695,565	3404,335	12772,650	1915,898	13595,670	2039,351
Sardegna	6514,083	977,113	3984,000	597,600	4084,235	612,635	2555,000	383,250	2553,000	382,950
Nord Ital.										
Centro	271232,833	40684,925	156672,800	23500,920	161438,800	24215,820	89574,170	13436,126	88337,080	13250,562
Sud	79834,442	11975,166	40960,582	6144,087	41515,524	6227,329	18249,810	2737,472	17714,485	2657,173
	144814,400	21722,160	72389,965	10858,495	78322,200	11748,330	47092,140	7063,821	47327,580	7099,137

Illo:

Tab. 2

REDDITI AGRARI

	1977	1978	1979	1980
	Maggior reddito agrario imponibil.	Maggior reddito agrario imponibil.	Maggior reddito agrario imponibil.	Maggior reddito agrario imponibil.
Italia	224351,120	33652,668	199470,756	29920,613
Regioni:				
V. Aosta	454	313,307	46,996	275,022
Piemonte	447	21873,600	3281,040	19456,500
Liguria	460	27468,467	4120,270	4201,556
Lombardia	384	22931,920	3439,788	19292,933
Veneto	334	15546,907	2332,036	13764,311
Friuli	336	4402,200	660,330	3922,333
Trentino A	250	1059,333	158,900	851,556
Em.Romagna	545	29497,200	4424,580	27224,167
Toscana	301	13798,053	2069,708	12094,989
Marche	376	7769,813	1165,472	7197,667
Umbria	424	6212,200	931,830	5626,044
Lazio	521	23953,173	3592,976	20778,989
Abruzzo	454	5351,480	802,722	4845,244
Molise	568	2399,267	359,890	2081,956
Campania	736	15546,720	2332,008	13156,867
Puglia	719	22565,760	3384,864	21309,122
Basilicata	431	1879,680	281,952	1655,744
Calabria	330	3933,800	590,070	3341,333
Sicilia	514	17993,147	2698,972	17379,289
Sardegna	250	2370,667	355,600	1838,222
Nord Ital.	425	122812,667	18421,900	90364,389
Centro	400	56060,333	8409,050	49865,222
Sud	541	64618,667	9692,800	58564,856

93304,944	13995,742	86040,500	12906,075
49999,556	7499,933	45136,000	6770,400
59191,244	8878,687	51730,375	7759,556

Ilor (segue Tab. 2):

REDOTTI AGRARI	1981	1982	1983	1984	1985					
	Maggior reddito agrario imponibil.	Maggior reddito agrario imponibil.	Maggior reddito agrario imponibil.	Maggior reddito agrario imponibil.	Maggior reddito agrario imponibil.					
Italia	177004,417	26550,663	151562,965	22734,445	158061,953	23709,29	147318	22097,750	146566,800	21985,020
Regioni:										
V. Aosta	295,033	44,255	242,235	36,335	247,247	37,08	264	39,624	267,970	40,196
Piemonte	18031,325	2704,699	15758,041	2363,706	16331,594	2449,73	15161	2274,129	15394,275	2309,141
Liguria	3751,333	562,700	3237,765	485,665	3355,765	583,06	3169	475,410	3195,400	479,310
Lombardia	17375,400	2606,010	15260,718	2289,108	15601,859	2340,27	13967	2094,978	14106,360	2115,954
Veneto	116771,267	1751,590	9083,671	1362,551	9368,259	1405,23	7694	1154,042	7849,050	1177,358
Friuli	4163,400	624,510	3240,906	486,136	3369,800	505,47	2792	418,812	2773,720	416,058
Trentino A	593,667	89,050	360,000	54,000	384,471	57,671	249	37,313	253,000	37,950
Em. Romagna	24851,875	3727,781	22261,765	3339,265	22943,382	3441,50	21694	3254,040	20501,625	3075,244
Toscana	9606,575	1440,986	7020,829	1053,124	7363,741	1104,561	5744	861,581	5500,400	825,069
Marche	6393,600	959,040	5159,694	773,954	5251,788	787,768	4653	698,016	4568,080	685,212
Umbria	4884,267	732,640	4141,694	621,254	4250,765	637,615	3880	581,952	3823,680	573,552
Lazio	14626,475	2193,971	15945,724	2391,859	16387,571	2458,136	15546	2331,905	15297,255	2294,588
Abruzzo	4264,067	639,610	3792,447	556,807	3855,718	578,358	3626	543,878	3690,620	553,593
Molise	1694,933	254,240	1601,365	240,205	1587,318	238,098	1533	229,908	1141,920	231,288
Campania	11200,933	1680,140	10590,859	1588,629	11499,788	1734,968	11548	1732,218	1730,360	1759,554
Puglia	19402,608	2910,391	16918,988	2537,833	17845,729	2676,859	19185	2877,725	19091,415	2863,712
Basilicata	1373,583	206,038	1096,200	164,430	1083,918	162,588	1297	194,560	1303,995	195,599
Calabria	2656,500	398,475	1941,647	291,247	2114,824	317,224	1838	275,633	1790,100	268,515
Sicilia	15641,800	2346,270	12675,388	1901,308	14223,388	2133,508	14444	2166,600	14900,870	2235,131
Sardegna	1359,583	203,938	825,882	123,882	859,294	128,894	539	80,775	530,750	79,613
Medio Ital.	82273,750	12341,063	71143,500	10671,525	73366,500	11004,975	66671	10000,631	66552,750	9982,913
Centro	40140,333	6021,050	35292,824	5293,924	36502,353	5475,353	32667	4900,050	31934,000	4790,100
Sud	51186,583	7677,988	43428,824	6514,324	46846,388	7026,958	47465	7119,824	47857,645	7178,647

l'Ilor sul redditi da terreni verrebbe ad assumere in seguito alla applicazione dei nuovi coefficienti⁽⁴⁸⁾.

Il contributo per aree geografiche e' a netto appannaggio del Nord che contribuisce al potenziale maggior introito con circa il 55-60% dell'Ilor sui redditi dominicali e il 47-52% dell'Ilor derivante da redditi agrari, mentre il Sud fornisce una quota intorno al 30% di ciascuna delle due componenti. Non sembra modificarsi radicalmente, con l'applicazione dei nuovi coefficienti, il contributo relativo al gettito di una singola regione rispetto alle altre⁽⁴⁹⁾; in particolare per il reddito

⁴⁸ Con l'applicazione dei nuovi coefficienti il gettito Ilor sarebbe aumentato consistentemente sia nel complesso sia come contributo relativo proveniente dai redditi da terreni. Il contributo al gettito sarebbe stato particolarmente elevato (come si vede nella tab.) nei primi anni osservati, cioè negli anni in cui erano in vigore i coefficienti più bassi (nel 1977 la maggiore Ilor derivante da terreni avrebbe incrementato il gettito complessivo del 24%).

⁴⁹ La variazione della posizione relativa di ciascuna regione potrebbe anche essere vista in relazione alla variazione nella crescita della PLV regionale rispetto a quella nazionale. Tale scostamento dipendera' sicuramente dai diversi saggi di crescita dei sotto settori che concorrono alla formazione della PLV in confronto dei saggi nazionali, ma sara' anche influenzato dai pesi relativi che i singoli sotto settori hanno nelle PLV regionali rispetto alla corrispondente posizione relativa nell'aggregato nazionale.

In particolare, questo tipo di analisi definita da De Benedictis, De Filippis e Giannola [1980] di "crescita-struttura" (p. 567 e ss.) potrebbe, con qualche accorgimento, verificare la veridicità e rispondenza dei nuovi coefficienti regionali per i redditi dominicali ed agrari. Supponendo che i coefficienti per il reddito dominicale possano essere una espressione dell'effetto struttura (come definita da De Benedictis, etc., p. 568) e quelli per il reddito agrario indicatori dell'effetto crescita (De Benedictis, ..., p. 568) dovremmo trovare una qualche concordanza tra la graduatoria delle regioni stilata dagli autori citati e la graduatoria costruita con i valori ordinati dei nuovi coefficienti catastali. Pur nella consapevolezza che il confronto può risultare approssimativo, anche sulla base di quanto evidenziato circa la concentrazione della produzione nelle mani di pochi soggetti-imprese ed il concorso alla formazione del reddito da parte dei soggetti-persone fisiche, possiamo trarne alcune valutazioni di tendenza. Innanzitutto i coefficienti per i redditi dominicali, una volta ordinati, producono una graduatoria delle regioni del tutto difforme da quella che fa riferimento all'effetto struttura degli ordinamenti produttivi, mentre l'analoga graduatoria scaturita dall'effetto crescita sembra mostrare una maggiore consonanza con la corrispondente graduatoria regionale dei coefficienti di reddito agrario (quasi a dimostrare la dinamicità dell'agricoltura in termini di crescita della PLV). Il risultato del

dominicale, stante la quasi invarianza dei coefficienti⁽⁵⁰⁾, le regioni fonti di più consistenti esborsi sono Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia R. al Nord, Lazio e, per il Sud, Puglia e Sicilia (e, in minor misura, Campania). Tra queste l'unica regione il cui contributo in termini relativi può essere cresciuto di più, per l'applicazione di un coefficiente regionale mediamente più alto degli altri, è il Lazio.

Una distribuzione regionale del tutto analoga si ha con riferimento al concorso per l'Ilor sul reddito agrario: qui emergono le stesse regioni che contribuiscono di più già in presenza dei vecchi coefficienti. È verificabile esclusivamente una variazione nelle posizioni relative per il fatto che i nuovi coefficienti sono consistentemente più elevati per le regioni meridionali (rafforzando, così, il loro contributo all'imposta).

Avendo calcolato la maggior quota Ilor ed il relativo risparmio di imposta per regione e per la totalità dei contribuenti si procede ora alla quantificazione dell'Irpef che scaturisce da questi nuovi estimi. Il calcolo, in questo caso, si presenta più complesso per l'assenza di alcune informazioni: per l'Irpef abbiamo, infatti, solo notizia di contribuenti con un generico reddito da terreni. Con una serie di procedure e di approssimazioni ed applicando un coefficiente di rivalutazione medio ponderato (come combinazione dei redditi dominicali

confronto era atteso: infatti, e' intuitivamente logico che esista divergenza con i nuovi coefficienti dei redditi dominicali dato che gli stessi coefficienti non hanno subito grosse modificazioni rispetto ai precedenti essendo rimasta immutata la qualificazione, cioè la distinzione dei terreni a seconda delle colture (risultando peraltro non molto coerente con la differenziazione dell'agricoltura osservata negli anni '70).

⁵⁰ Rispetto all'ultimo coefficiente di rivalutazione in vigore (250) i nuovi estimi non sono variati in modo considerevole: mediamente, anzi, i valori risultano lievemente più bassi.

ed agrari)⁽⁵¹⁾ si giunge alla determinazione delle aliquote medie dell'Irpef applicabili ai due gruppi di contribuenti - coltivatori e generici contribuenti con redditi da terreni - distinti per aree geografiche. La divergenza tra le aliquote applicabili ai due gruppi pare ovvia data la diversità degli imponibili dichiarati: le aliquote medie sono nettamente più basse per i "coltivatori diretti" (circa 1/3 rispetto agli altri) che, avendo redditi complessivi molto più contenuti, finiscono negli scaglioni di reddito con conseguenti aliquote medie ridotte. In entrambi i gruppi è però evidente che le due aree Nord e Centro mostrano una aliquota che si avvicina a quella media nazionale mentre il Sud registra valori medi più bassi (corrispondenti, quindi, a valori di redditi inferiori rispetto alla media). Tra il 1981 ed il 1985 l'applicazione dei nuovi coefficienti catastali avrebbe incrementato mediamente il gettito Irpef derivante da reddito dominicale ed agrario di 684 miliardi; all'interno di tale incremento i coltivatori diretti avrebbero concorso per il 19% (circa 122 miliardi). Peraltro nel periodo osservato il gruppo dei coltivatori diretti avrebbe sempre partecipato

⁵¹ Le informazioni relative ai contribuenti che usufruiscono di redditi da terreni sono generiche sia con riferimento alla composizione di tali redditi (dominicali e agrari) sia alla appartenenza alle classi di reddito complessivo sia, infine, alla ripartizione geografica. Per individuare l'aliquota Irpef e la relativa imposta attribuibile a ciascuna singola componente si è così proceduto: dapprima si è applicato il coefficiente medio ponderato (dominicale + agrario) ai contribuenti con attività prevalente in agricoltura, cioè a quei contribuenti che hanno redditi da terreni più elevati e che hanno redditi dominicali ed agrari, per verificare se i nuovi coefficienti determinano uno spostamento dei contribuenti dalla classe di reddito complessivo di appartenenza o meno (per la precisione si era prima applicato il coefficiente ponderato più alto per regione al fine di accertare la permanenza nella stessa classe di reddito complessivo; se ciò si verificava a maggior ragione l'applicazione del coefficiente ponderato medio per ripartizione geografica avrebbe determinato la costanza della classe di reddito di appartenenza), poi constatata l'invarianza di tale classe si è calcolata l'imposta prendendo come aliquota l'aliquota media scaturente dal rapporto tra imposta netta media e reddito complessivo medio e la si è attribuita ai "contribuenti con attività agricola prevalente" per ciascuna ripartizione geografica. Si è così determinata l'Irpef totale e l'Irpef risparmiata dai "coltivatori diretti". Identico procedimento è stato seguito per gli altri contribuenti con redditi da terreni nella convinzione che l'invarianza delle classi di appartenenza tanto più sarebbe risultata verificata per quei contribuenti che hanno valori dichiarati di redditi da terreni molto più contenuti rispetto a quelli dichiarati dai "coltivatori diretti".

alla maggiorazione Irpef con quote sul totale variabili tra il 17 ed il 19% (Tab. 3); ancora, i contribuenti con attività prevalente in agricoltura sembrano relativamente più presenti al Nord, e non solo per numero quanto per il contributo relativo all'incremento Irpef prodotto al Nord.

3.1 La possibilità di separare i contribuenti nei due sottogruppi finalizzati ad evidenziare coloro che effettivamente partecipano al ciclo produttivo e concorrono alla formazione del reddito che ne deriva rispetto a chi (il più) possedendo un po' di terra dichiara il relativo e, spesso, esiguo reddito ci spinge ad approfondire l'analisi per attribuire a ciascun sottogruppo una propria distribuzione in classi di reddito complessivo ed una susseguente distribuzione delle classi di reddito tra le diverse regioni.

Per arrivare alla distinzione dei due gruppi con le rispettive distribuzioni per classi di reddito si deve procedere alla enucleazione di quei contribuenti che per i termini essenziali possono essere considerati come rappresentativi dei contribuenti con redditi da terreni. Estendendo a questi ultimi le caratteristiche rilevate si riesce, poi, ad operare la separazione tra "produttori" e "non produttori"⁵² con le relative distribuzioni per classi di reddito (Tab. 4).

In prima approssimazione si rileva che l'85% dei coltivatori diretti (o produttori) è presente nelle classi di reddito fino a 6 milioni, mentre tra i non produttori solo il 35-40% è rintracciabile entro tali classi. Con il passare degli anni si è assistito, peraltro, ad uno spostamento dei non produttori verso le classi più elevate di

⁵² Il procedimento seguito è consistito nell'eliminare, per ciascuna classe di reddito, dal complesso dei contribuenti quelli che usufruiscono di reddito di una sola fattispecie (solo da lavoro dipendente, o solo da pensione, o da impresa, o da esercizio di una professione o da capitale) in modo da isolare un gruppo di contribuenti che, potenzialmente, potesse rappresentare quei contribuenti che dichiarano, tra l'altro, redditi da terreni. Con riferimento a questo gruppo è stata poi calcolata l'imposta media netta attribuibile, per l'ipotesi fatta, a tutti i contribuenti con redditi da terreni; dall'insieme è stata successivamente sottratta la componente "coltivatori diretti" ottenendo, quindi, per ciascuna classe di reddito complessivo anche l'altra componente dei "non produttori".

Maggiorazione Irpef derivante dai nuovi coefficienti per zone geografiche :											
Coeff. unico ponderato	TAB. 3 (importi in migliaia)										
	1981	1982	1983	1984	1985						
	Maggiorazione imposta	Maggiorazione imposta colt./tutti	Maggiorazione imposta colt./tutti	Maggiorazione imposta colt./tutti	Maggiorazione imposta colt./tutti						
Cultivatori diretti:											
Nord	311	20230374,600	0,192	17743708,265	0,205	16731485,345	0,195	13392629,452	0,191	12919759,758	0,177
Centro	276	5512294,674	0,182	4592425,671	0,187	4149507,914	0,168	3178089,849	0,170	2657872,371	0,139
Sud	287	6178723,056	0,150	4007063,704	0,150	4006836,563	0,142	3599376,676	0,147	3805084,174	0,149
Non indic.	294	8856,506	0,142								
TOT.	294	31930248,836	0,181	26343197,640	0,191	24887829,823	0,179	20170095,977	0,178	19382716,304	0,165
Tutti i contribuenti:											
Nord	311	105206557,567		86574906,398		85882176,869		70124152,530		72999625,402	
Centro	276	30338426,218		24610393,125		24687514,240		18748011,773		19118840,216	
Sud	287	41222335,842		26669236,019		28120667,007		24519432,765		25558353,544	
Non indic.	294	62473,260									
TOT.	294	176767319,627		137854535,542		138690358,117					

TAB. 4

Classi V complessivo Coltivatori con attivita' prevalente Non produttori(Y terreni - Attiv. preval.)

(in migliaia)	1985		(2/1)		(2/1)	
	numero	val.medio imp.media (1)	numero	val.medio imp.media (1)	numero	val.medio imp.media (2)
fino 2000	202723	827	15	0,018	248920	-1667,802
fino 6000	615615	4334	42	0,010	1080648	4565,098
fino 10000	86928	7804	521	0,067	509628	8209,121
fino 15000	39785	12238	1493	0,122	670429	12639,408
fino 20000	20076	17139	2805	0,164	665826	17319,506
fino 30000	10052	23538	4301	0,183	433747	23624,919
fino 50000	3540	37418	7856	0,210	150304	37217,433
fino 70000	1017	58204	14705	0,253	49014	58455,159
fino 100000	536	81923	23450	0,286	26391	81799,413
> 100000	429	168848	64551	0,382	21766	162547,296
TOT.	980701	4986	323	0,065	3856673	16396,115
						3158,584
						0,193

reddito⁽⁵³⁾ mentre coloro che hanno attivita' prevalente in agricoltura sono rimasti in quote quasi immutate nelle classi basse. Nel periodo considerato (1981-85) l'aliquota media, come gia' visto, e' tra i due gruppi nella proporzione di 3:1 (dovuta soprattutto al fatto che il rapporto tra imposta media e reddito medio si attesta su valori consistentemente plu' bassi per i coltivatori nelle prime classi di reddito complessivo rispetto al valore medio assunto dall'analogo rapporto per i non produttori nelle stesse classi di reddito). Il gettito conseguente risulta quasi totalmente fornito dai non produttori che, oltre a sostenere una imposta media plu' elevata, sono numericamente di plu'.

Una informazione di cui manchiamo riguarda la distribuzione geografica di questi due gruppi. Se, infatti, possiamo supporre con un ampio margine di aderenza alla realta' che i produttori siano tutti residenti nelle regioni in cui esercitano la loro attivita' agricola, nulla possiamo dire circa la collocazione geografica dei terreni da cui traggono un reddito tutti gli altri contribuenti. E' plausibile che tali terreni siano prevalentemente dislocati in luoghi diversi da quelli di residenza (si pensi ai terreni ereditati oppure all'abbandono delle campagne e al vasto fenomeno dell'emigrazione da Sud verso il resto del territorio che per molti anni ha caratterizzato il nostro paese. In questi casi e' intuibile che sia stata prevalentemente mantenuta la proprieta' dei terreni nei luoghi di origine).

Volendo sottoporre ad una qualche verifica l'ultima ipotesi avanzata procediamo confrontando la distribuzione percentuale delle "intestazioni" per regione cosi' come risulta dal catasto⁽⁵⁴⁾ con la distribuzione percentuale dei non produttori per regione⁽⁵⁵⁾:

⁵³ Effetto questo indotto dall'aumento dei redditi (i principali per importanza ed entita') provenienti da altre fonti.

⁵⁴ Nella categoria degli "intestatari" risultano compresi anche il demanio, la Chiesa, etc.

⁵⁵ Riportiamo la tabella relativa alla distribuzione regionale degli "intestatari", dei "produttori" e "non produttori" considerati unitariamente, e dei soli "non produttori". La distribuzione degli "intestatari" si riferisce al 1986 mentre per le altre due distribuzioni si e' fatto riferimento all'ultimo anno disponibile (anno d'imposta 1985).

Regioni	Intestatari	Non Prod.+Prod.	Non Prod.
Trentino	1.8	1.8	1.8
V.Aosta	0.9	0.4	0.3
Piemonte	6.6	10.7	10.7
Liguria	2.8	2.9	3.1
Lombardia	10.1	10.5	11.4
Veneto	6.1	9.5	8.8
Friuli	4.1	3.5	3.8
Emilia R.	4.2	6.3	4.7
Toscana	4.3	6.7	6.9
Marche	2.0	3.1	2.0
Umbria	1.1	2.3	2.3
Lazio	8.2	8.4	9.1
Abruzzo	5.7	3.3	3.1
Molise	1.9	1.2	1.0
Campania	8.9	5.3	5.2
Puglia	5.9	8.3	7.9
Basilicata	3.1	1.4	1.3
Calabria	5.0	2.8	3.2
Sicilia	13.4	9.1	10.2
Sardegna	3.5	2.3	2.2

Come ci aspettavamo il secondo termine del confronto ha assunto valori sostanzialmente piu' elevati nel caso delle regioni settentrionali e valori piu' bassi per le regioni meridionali⁵⁶) a dimostrazione che quanti si sono trasferiti al Nord hanno mantenuto i terreni nelle zone di origine. Va puntualizzato che nei dati del Catasto figurano entrambe le componenti ma, essendo i non produttori la quota piu' consistente tra i due, possiamo affermare che i risultati ottenuti confermano quanto sopra detto. Cio' che non riusciamo con ulteriore precisione a sapere e'

⁵⁶ Tra le regioni meridionali l'unica che si comporta come il Nord e' la Puglia e possiamo supporre che, in questo caso, la regione abbia attratto parte degli emigranti dalle altre regioni meridionali.

Per verificare ulteriormente quanto andavamo sostenendo abbiamo operato un ulteriore confronto con le particelle catastali ottenendo dei risultati del tutto analoghi.

la distribuzione delle singole destinazioni degli emigrati, tanto da indurci a ritenere, sulla base dei risultati conseguiti, che dal Sud essi si siano spostati sia al Centro che al Nord.

Una tale procedura si rendeva particolarmente utile in vista dell'obiettivo che ci ponevamo relativamente alla analisi della distribuzione dei nuovi redditi agricoli (cioe' dei redditi dei produttori e dei non produttori tra le regioni, visto che ora i coefficienti sono anche regionali). Per i redditi dichiarati a fini Irpef, partendo dalle informazioni di cui si disponeva relativamente ai redditi da terreni ed alle deduzioni Ilor⁵⁷) dei contribuenti "coltivatori diretti", si e' determinato il reddito agrario e dominicale da ripartire tra le regioni per questa categoria di contribuenti e, per differenza dai dati globali relativi ai contribuenti con redditi da terreni per regione, il reddito agrario e dominicale dei non produttori per singola regione. Per i redditi soggetti ad Ilor si procede alla duplice suddivisione assumendo che la distribuzione dei redditi agrari e dominicali tra i non produttori mantenga qui invariata la proporzione gia' osservata ai fini Irpef; con tale supposizione si riescono a separare i redditi per regione soggetti ad Ilor sia dei produttori che dei non produttori.

I nuovi coefficienti a livello regionale e la distribuzione dei contribuenti nelle due componenti ci consente l'applicazione differenziata dei coefficienti a seconda della situazione specifica⁵⁸) (Tab. 5). Al di la' dei consistenti aumenti subiti dai redditi

⁵⁷ I redditi agrari sono stati ritenuti di pari ammontare delle deduzioni chieste a fini Ilor (la distribuzione dei coltivatori per classi di reddito agrario ci ha permesso tale affermazione per il fatto che i redditi medi si collocano tutti al di sotto dei 6 milioni, importo per il quale la deduzione Ilor e' concessa per pari ammontare del reddito).

⁵⁸ Per i "produttori" sono stati applicati i coefficienti delle singole regioni sulla base della ipotesi, gia' vista, della corrispondenza tra residenza e luogo di esercizio dell'attivita', mentre per i non produttori sono stati applicati il coefficiente medio nazionale per i residenti al Nord e al Centro ed il coefficiente medio del Sud per i residenti al Sud (Si era, altresì, provato ad applicare il coefficiente medio nazionale per tutti i non produttori ma i risultati ottenuti non producevano alcuna rilevante differenza rispetto a quanto qui esposto; l'unico effetto che se ne traeva era relativo ad un lieve minor reddito imponibile delle regioni meridionali).

per effetto dei coefficienti differenziati ci sembra interessante notare la variazione relativa dei redditi soggetti ad una o all'altra fonte ma con riguardo al contributo relativo delle due componenti. Nel 1981 si rileva una sostanziale invarianza nel rapporto tra i redditi soggetti ad Irpef (dei coltivatori rispetto ai non produttori) determinati con i vecchi e con i nuovi coefficienti a favore del contributo relativo dei coltivatori diretti, mentre gli analoghi rapporti per i redditi soggetti ad Ilor e per il complesso dei redditi evidenziano una tendenza alla diminuzione⁽⁵⁹⁾ a dimostrazione che i redditi dei non produttori sono cresciuti più di quelli dei coltivatori. Rispetto al 1981 i dati relativi al 1985 danno indicazione di una tendenza all'aumento relativo dei rapporti per i redditi dichiarabili a fini Irpef e per i redditi complessivi conseguente alla applicazione dei nuovi coefficienti a fronte di una contrazione del rapporto tra redditi Ilor. L'applicazione dei coefficienti sembra aver fatto crescere relativamente di meno i redditi Irpef e totali dei non produttori rispetto a quelli dei produttori mentre il reddito Ilor dei non produttori si è elevato di più in termini relativi (peraltro tra i redditi Ilor non è compreso il reddito agrario dei coltivatori diretti in quanto di pari importo delle deduzioni). C'è in tutti i modi un ridimensionamento relativo tra i redditi nel tempo; infatti il valore dei rapporti si riduce al di sotto dell'unità (che era stata rilevata nel primo anno di osservazione) sostenendo così l'idea avanzata sulla crescita nel tempo dei redditi da terreni dei non produttori rispetto ai produttori, con i conseguenti ed ovvi riflessi sul contributo al gettito tanto più rafforzati dai coefficienti laddove questi assumono valori più elevati dei precedenti. I risultati⁽⁶⁰⁾ non sembrano modificarsi molto

⁶⁰ Osservando i risultati delle rivalutazioni effettuate si nota, anche a conferma di quanto siamo andati ipotizzando, che al Sud l'ammontare complessivo dei redditi dominicali dei non produttori è molto più consistente rispetto a quello dichiarato nelle altre zone e si manifesta con un ammontare multiplo in confronto ai redditi agrari soggetti alle stesse imposte (peraltro tale rapporto ha un valore molto più grande al Sud rispetto al valore dello stesso rapporto nel resto del paese). Su questo aspetto ci pare opportuno fare due precisazioni: l'una relativa al fatto che le differenze tra gli ammontari di redditi dominicali ed agrari sono rese plausibili anche dalle norme sugli imponibili e relative esenzioni o riduzioni (sulla base della normativa fiscale vigente esistono varie possibili differenze tra gli ammontari dei due redditi, mentre l'unica

Con l'applicazione dei nuovi coefficienti i redditi divengono : (valori in miliardi)

	Coeff. T Agrario	Coeff. T Dominic.	Cultivatori Diretti :				Non produttori (coeff. ponderati)			
			Irpef		Ilor		Irpef		Ilor	
			Agrario	Dominic.	Agrario (=deduz.)	Dominic. (*)	Agrario (1)	Dominic. (2)	Agrario (3)	Dominic. (4)
1981										
Nord	423	238	263,41	387,60	263,41	391,91	154,61	189,92	119,68	146,88
Centro	100	221	61,64	90,16	61,64	104,97	92,33	134,31	42,81	89,77
Sud	341	216	66,80	72,06	66,80	94,89	90,17	242,12	45,37	178,94
Italia (Vecchi valori totali di reddito)	446	234	396,94	576,23	396,94	598,41	391,32	533,19	293,49	416,39
			106,8	293,3	106,8	306,8	86,8	282,3	65,1	211,7
1982										
Nord			263,07	379,27	271,93	384,46	162,4	203,41	123,83	155,96
Centro			61,64	87,36	61,77	94,63	96,28	136,76	68,47	97,96
Sud			53,22	57,17	54,85	80,86	89,11	219,58	63,33	159,23
Italia (Vecchi valori totali di reddito)			389,07	531,32	397,46	565,76	347,79	559,75	255,63	413,15
			148,3	386,1	148,3	411,1	126,8	406,3	93,4	299,3
1983										
Nord			271,93	390,15	271,93	396,95	163,97	203,29	127,77	159,81
Centro			61,77	87,98	61,77	98,84	100,22	136,22	71,11	96,82
Sud			54,85	58,9	54,85	96,32	91,97	233,82	62,06	163,21
Italia (Vecchi valori totali di reddito)			397,46	544,67	397,46	586,45	356,16	573,33	260,92	421,84
			151,3	393,7	151,3	426,1	129,9	417,1	97,3	312,1
1984										
Nord			266,23	383,65	266,23	403,49	167,71	216,07	131,79	162,83
Centro			62,11	89,36	62,11	98,79	100,81	137,91	72,25	99,31
Sud			66,84	10,99	66,84	97,16	104,41	207,35	74,73	190,24
Italia (Vecchi valori totali di reddito)			398,72	552,24	398,72	593,18	372,91	602,33	278,97	452,4
			178,8	472,1	178,8	506,9	159,3	512,2	119,8	384,7
1985										
Nord			258,96	376,34	258,96	383,59	166,81	203,17	131,37	194,05
Centro			60,83	96,97	60,83	97,18	100,13	134,18	71,14	93,68
Sud			64,81	69,23	64,81	95,63	104,41	259,09	76,28	162,11
Italia (Vecchi valori totali di reddito)			397,37	542,38	397,37	584,69	371,34	598,44	278,99	451,84
			173,3	442,8	173,3	499,7	158,7	508,8	119,2	382,2

(*) Vale a dire reddito imponibile: il calcolo è riportato solo a fini espositivi

per l'applicazione dei coefficienti ponderati⁽⁶¹⁾: probabilmente l'emigrazione al Nord ha avuto effetti molto maggiori ma non è possibile coglierne l'esatta dimensione dai soli coefficienti.

differenza numerica sulle frequenze del tipo di reddito e riscontrabile nel caso di mancata coltivazione per l'intera annata), l'altra che la quasi totalità delle differenze (sulle frequenze ma che, necessariamente, si riflette sull'entità degli ammontari) scaturisce solo dal fatto che il contribuente usufruisce di uno solo dei due redditi. Quest'ultima considerazione non fa che dare ancor più sostegno alla nostra ipotesi sul mantenimento del terreno nel luogo di origine del contribuente (e, non casualmente, i dati appena visti relativamente al Sud confermano tutto ciò).

⁶¹ Nel 1985 i coefficienti ponderati riducono il valore del rapporto avvalorando ancor di più l'ipotesi da cui eravamo mossi.

BIBLIOGRAFIA

COSCIANI C. [1964], "Stato dei lavori della Commissione per lo studio della Riforma Tributaria", in *Studi di Finanza Pubblica*, n. 2, Gluffre, Milano.

COSCIANI C. [1983], *Scritti scelti di Finanza Pubblica*, Cedam, Padova.

COSCIANI C. [1984], "I principi informatori della riforma tributaria nei lavori preparatori: validità e limiti nella situazione attuale", in Gerelli E. e Vallani R. (a cura di), *La crisi dell'imposizione progressiva sul reddito*, Franco Angeli ed.

CRISTOFARO A. [1984], "L'agricoltura nel sistema fiscale italiano", *Rivista di Economia Agraria*, n. 1.

D'AMATI N. [1974], "I redditi fondiari", in *La progettazione giuridica del reddito*, vol. II, Cedam, Padova.

DE BENEDICTIS M., DE FILIPPIS F., GIANNOLA A. [1980], "L'andamento della produzione vendibile agricola a livello regionale", in *Rivista di Economia Agraria*, n. 3.

EINAUDI L. [1942], *La terra e l'imposta*, Einaudi, Torino.

FAUSTO D. [1989], *L'imposizione sul reddito dei terreni*, Relazione tenuta al Convegno su "Reddito effettivo e reddito normale", Roma, 3-4 Ottobre.

INEA, *Annuario dell'agricoltura italiana*, Roma, [vari anni].

LECCISOTTI M. [1989], *Reddito effettivo o reddito normale?*, Relazione tenuta al Convegno "Reddito effettivo o reddito normale", Roma, 3-4 Ottobre.

MINISTERO DELLE FINANZE [1981], *Il riordino dell'imposizione sugli immobili*, Roma.

MINISTERO DELLE FINANZE, Direzione Generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali, *Rilevazione generale sullo stato della Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici erariali al 31/12/....*, Roma, [vari anni].

MINISTERO DELLE FINANZE, *Analisi delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche presentate nel ...*, Roma, [vari anni].

MINISTERO DELLE FINANZE, *Analisi dei redditi delle persone fisiche suddivisi per categorie omogenee di contribuenti*, Roma, [vari anni].

REVIGLIO F. [1979], "L'imposta sul reddito delle persone fisiche", in Gerelli E. e Vitale M. (a cura di), *E' fallita la riforma tributaria?*, Franco Angeli ed., Milano.

STEVE S. [1975], "Luigi Einaudi e il concetto di reddito imponibile", in *Commemorazione di Luigi Einaudi nel centenario della nascita (1874-1976)*, Fondazione L. Einaudi, Torino.

TOSI L. [1990], "Su un'ipotesi di tassazione del reddito normale: problematiche applicative e costituzionali", in *Rivista di Diritto finanziario e Scienza delle finanze*, n. 1.

ZANGHERI R. [1973], "I catasti", in *Storia d'Italia*, vol. V (I documenti), Einaudi, Torino.

ZANGHERI R. [1980], *Catasti e storia della proprietà terriera*, Einaudi, Torino.

Elenco dei Quaderni pubblicati

- n.1 (febbraio 1979) MASSIMO DI MATTEO, Alcune considerazioni sui concetti di lavoro produttivo e improduttivo in Marx
- n.2 (marzo 1979) MARIA L. RUIZ, Mercati oligopolistici e scambi internazionali di manufatti. Alcune ipotesi e un'applicazione all'Italia
- n.3 (maggio 1979) DOMENICO MARIO NUTI, Le contraddizioni delle economie socialiste: una interpretazione marxista
- n.4 (giugno 1979) ALESSANDRO VERCELLI, Equilibrio e dinamica del sistema economico-semantica dei linguaggi formalizzati e modello keynesiano
- n.5 (settembre 1979) A. RONCAGLIA - M. TONVERONACHI, Monetaristi e neokeynesiani: due scuole o una?
- n.6 (dicembre 1979) NERI SALVADORI, Mutamento dei metodi di produzione e produzione congiunta
- n.7 (gennaio 1980) GIUSEPPE DELLA TORRE, La struttura del sistema finanziario italiano: considerazioni in margine ad un'indagine sull'evoluzione quantitativa nel dopoguerra (1948-1978).
- n.8 (gennaio 1980) AGOSTINO D'ERCOLE, Ruolo della moneta ed impostazione antiquantitativa in Marx: una nota
- n.9 (novembre 1980) GIULIO CIFARELLI, The natural rate of unemployment with rational expectations hypothesis. Some problems of estimation
- n.10 (dicembre 1980) SILVANO VICARELLI, Note su ammortamenti, rimpiazzi e tasso di crescita
- n.10 bis (aprile 1981) LIONELLO F. PUNZO, Does the standard system exist?
- n.11 (marzo 1982) SANDRO GRONCHI, A meaningful sufficient condition for the uniqueness of the internal rate of return
- n.12 (giugno 1982) FABIO PETRI, Some implications of money creation in a growing economy
- n.13 (settembre 1982) RUGGERO PALADINI, Da Cournot all'oligopolio: aspetti dei processi concorrenziali
- n.14 (ottobre 1982) SANDRO GRONCHI, A Generalized internal rate of return depending on the cost of capital
- n.15 (novembre 1982) FABIO PETRI, The Patinkin controversy revisited
- n.16 (dicembre 1982) MARINELLA TERRASI BALESTRIERI, La dinamica della localizzazione industriale: aspetti teorici e analisi empirica
- n.17 (gennaio 1983) FABIO PETRI, The connection between Say's law and the theory of the rate of interest in Ricardo
- n.18 (gennaio 1983) GIULIO CIFARELLI, Inflation and output in Italy: a rational expectations interpretation
- n.19 (gennaio 1983) MASSIMO DI MATTEO, Monetary conditions in a classical growth cycle
- n.20 (marzo 1983) M. DI MATTEO - M.L. RUIZ, Effetti dell'interdipendenza tra paesi produttori di petrolio e paesi industrializzati: un'analisi macrodinamica
- n.21 (marzo 1983) ANTONIO CRISTOFARO, La base imponibile dell'IRPEF: un'analisi empirica
- n.22 (gennaio 1984) FLAVIO CASPRINI, L'efficienza del mercato dei cambi. Analisi teorica e verifica empirica
- n.23 (febbraio 1984) PIETRO PUCCINELLI, Imprese e mercato nelle economie socialiste: due approcci alternativi

- n.24 (febbraio 1984) BRUNO MICONI, Potere prezzi e distribuzione in economie mercantili caratterizzate da diverse relazioni sociali
- n.25 (aprile 1984) SANDRO GRONCHI, On investment criteria based on the internal rate of return
- n.26 (maggio 1984) SANDRO GRONCHI, On Karmel's criterion for optimal truncation
- n.27 (giugno 1984) SANDRO GRONCHI, On truncation "theorems"
- n.28 (ottobre 1984) LIONELLO F. PUNZO, La matematica di Sraffa
- n.29 (dicembre 1984) ANTONELLA STIRATI, Women's work in economic development process
- n.30 (gennaio 1985) GIULIO CIFARELLI, The natural rate of unemployment and rational expectation hypotheses: some empirical tests
- n.31 (gennaio 1985) SIMONETTA BOTARELLI, Alcuni aspetti della concentrazione dei redditi nel Comune di Siena
- n.32 (febbraio 1985) FOSCO GIOVANNONI, Alcune considerazioni metodologiche sulla riforma di un sistema tributario
- n.33 (febbraio 1985) SIMONETTA BOTARELLI, Ineguaglianza dei redditi personali a livello comunale
- n.34 (marzo 1985) IAN STEEDMAN, Produced inputs and tax incidence theory
- n.35 (aprile 1985) RICHARD GOODWIN, Prelude to a reconstruction of economic theory. A critique of Sraffa
- n.36 (aprile 1985) MICHIO MORISHIMA, Classical, neoclassical and Keynesian in the Leontief world
- n.37 (aprile 1985) SECONDO TARDITI, Analisi delle politiche settoriali: prezzi e redditi nel settore agroalimentare
- n.38 (maggio 1985) PIETRO BOD, Sul punti fissi di applicazioni isotoniche
- n.39 (giugno 1985) STEFANO VANNUCCI, Schemi di gioco simmetrici e stabili e teoremi di possibilità per scelte collettive
- n.40 (luglio 1985) RICHARD GOODWIN, The use of gradient dynamics in linear general disequilibrium theory
- n.41 (agosto 1985) M. MORISHIMA and T. SAWA, Expectations and the life span of the regime.
- n.42 (settembre 1985) ALESSANDRO VERCELLI, Keynes, Schumpeter, Marx and the structural instability of capitalism
- n.43 (ottobre 1985) ALESSANDRO VERCELLI, Money and production in Schumpeter and Keynes: two dichotomies
- n.44 (novembre 1985) MARCO LONZI, Aspetti matematici nella ricerca di condizioni di unicità per il Tasso Interno di Rendimento
- n.45 (dicembre 1985) NIKOLAUS K.A. LAUFER, Theoretical foundations of a new money supply hypothesis for the FRG.
- n.46 (gennaio 1986) ENRICO ZAGHINI, Una dimostrazione alternativa dell'esistenza di equilibri in un modello di accumulazione pura
- n.47 (febbraio 1986) ALESSANDRO VERCELLI, Structural stability and the epistemology of change: a critical appraisal
- n.48 (marzo 1986) JOHN HICKS, Rational behaviour: observation or assumption?
- n.49 (aprile 1986) DOMENICO MARIO NUTI, Merger conditions and the measurement of disequilibrium in labour-managed economies
- n.50 (maggio 1986) SUSAN SENIOR NELLO, Un'applicazione della Public Choice Theory alla questione della riforma della Politica Agricola Comune della CEE
- n.51 (maggio 1986) SERENA SORDI, Some notes on the second version of Kalecki's Business Cycle Theory
- n.52 (giugno 1986) PIERANGELO GAREGNANI, The classical theory of wage and the role of demand schedules in the determination of relative prices
- n.53 (luglio 1986) FRANCO BIRARDI, Crescita, sviluppo ed evoluzione: l'affermazione dei nessi strutturali sistematici e la combinazione di scienza, tecnologia ed economica nelle prime industrializzazioni
- n.54 (agosto 1986) M. AMENDOLA - J.L. GAFFARD, Innovation as creation of technology: a sequential model
- n.55 (settembre 1986) GIULIO CIFARELLI, Exchange rates, market efficiency and "news". Model specification and econometric identification
- n.56 (settembre 1986) ALESSANDRO VERCELLI, Technological flexibility, financial fragility and the recent revival of Schumpeterian entrepreneurship
- n.57 (ottobre 1986) FABIO PETRI, The meaning of the Cambridge controversies on capital theory: an attempt at communication
- n.58 (ottobre 1986) DANIELE CHECCHI, The international coordination of counter-cyclical policies
- n.59 (novembre 1986) ALESSANDRO VERCELLI, Probabilistic causality and economic models: Suppes, Keynes, Granger
- n.60 (dicembre 1986) LIONELLO F. PUNZO, J. Von Neumann and K. Menger's mathematical colloquium
- n.61 (dicembre 1986) MICHAEL BACHARACH, Three scenarios for fulfilled expectations
- n.62 (gennaio 1987) J. ESTEBAN and T. MILLAN, Competitive equilibria and the core of overlapping generations economies
- n.63 (gennaio 1987) ROBERT W. CLOWER, New directions for keynesian economics
- n.64 (febbraio 1987) MARCO P. TUCCI, A simple introduction to flexible functional forms and consumer behaviour theory
- n.65 (marzo 1987) NICOLA DIMITRI, Generalizations of some continuous time epidemic models
- n.66 (aprile 1987) MASSIMO DI MATTEO, Goodwin and the Evolution of a Capitalistic Economy: An Afterthought
- n.67 (maggio 1987) MASSIMO DI MATTEO, Early Discussions on Long Waves
- n.68 (giugno 1987) MASSIMO DI MATTEO, Warranted, Natural, and Actual Rates of Growth: Reflections of a Perplex
- n.69 (settembre 1987) LUISA MONTUSCHI, Inward-Looking development and import substitution in the Argentine Economy 1950-1980
- n.70 (dicembre 1987) GIANCARLO GANDOLFO and PIETRO CARLO PADOAN, The Mark V version of the Italian continuous time model
- n.71 (dicembre 1987) SILVANO VICARELLI, Impatience to consume, the utility of wealth and the rate of interest
- n.72 (gennaio 1988) OMAR CHISARI, Worker's assets, foreign debt and the dynamics of an economy
- n.73 (febbraio 1988) STEFANO VANNUCCI, On exactly strong-Nash-implementable power allocations
- n.74 (marzo 1988) PIER LUIGI LANDI, Aspetti economici della società anonima della strada ferrata Empoli-Siena o Centrale Toscana fino al 1859
- n.75 (aprile 1988) FRANCO BIRARDI, Generating the space of physical characteristics by means of elements which are discrete and limited over time (A note on innovation in chemical technologies)
- n.76 (maggio 1988) LILIA COSTABILE, Politica monetaria, debito pubblico e tasso di interesse

- n.77 (giugno 1988) GIUSEPPE DELLA TORRE, L'evoluzione dei sistemi finanziari nell'approccio contabile di Raymond Goldsmith.
Alcune considerazioni analitiche
- n.78 (luglio 1988) FRANCESCO FARINA, Fattori tecnologici e transazionali nella divisione interindustriale del lavoro
- n.79 (ottobre 1988) FRANCESCO FARINA, Gli obiettivi della Banca d'Italia e i tassi d'interesse sul debito pubblico
- n.80 (novembre 1988) GIULIO CIFARELLI, La razionalità del tasso di cambio a termine e le "notizie": una analisi empirica
- n.81 (dicembre 1988) MAURO CAMINATI, Cyclical growth in a long-period perspective
- n.82 (gennaio 1989) LUIGI LUINI, Crescita esterna dell'impresa e teorie economiche
- n.83 (marzo 1989) LUIGI M. TOMASINI, A Scheme to Allocate Wastewater Rights
- n.84 (aprile 1989) STEFANO VANNUCCI, On Consistency Properties of some Strongly Implementable Social Choice Rules with Endogenous Agenda Formation
- n.85 (maggio 1989) AGOSTINO D'ERCOLE, Economia e Moneta in Schumpeter
- n.86 (maggio 1989) CHARLES GOODHART, What do Central Banks Do?
- n.87 (giugno 1989) PAOLO DEL GIOVANE, Foreign Firms' Behavior in the United States Market during the Dollar Cycle
- n.88 (giugno 1989) GÉRARD DUMÉNIL and DOMINIQUE LÉVY, The classical legacy and beyond
- n.89 (luglio 1989) RICCARDO FIORITO, Inventory accounting and profit evaluation
- n.90 (settembre 1989) NICOLA DIMITRI, On the robustness of the rational expectations hypothesis
- n.91 (settembre 1989) PIERMARIO PACINI, Expectations, learning and equilibrium in a non-walrasian model: a constructive approach
- n.92 (ottobre 1989) AGOSTINO D'ERCOLE, Sulla teoria monetaria del tasso di interesse di Schumpeter
- n.93 (ottobre 1989) UGO PAGANO, Firms, co-ordination and disequilibrium
- n.94 (novembre 1989) UGO PAGANO, Determinazione endogena dei diritti di proprietà in una economia di mercato
- n.95 (dicembre 1989) UGO PAGANO, Property rights, asset specificity, and the division of labour under alternative capitalist relations
- n.96 (dicembre 1989) MICHIO MORISHIMA, Wage differentials in Japan: 1958-1985
- n.97 (gennaio 1990) PIERPAOLO PIERANI - PIER LUIGI RIZZI, An econometric analysis of the olive oil market in Italy
- n.98 (febbraio 1990) ENRICO GIOVANNINI, Squilibri settoriali e dinamica macroeconomica di breve periodo: il caso dell'industria italiana
- n.99 (maggio 1990) GIULIO CIFARELLI Sui determinanti degli errori di previsione a termine nel mercato dei cambi
- n.100 (maggio 1990) EDITED BY MASSIMO DI MATTEO Celebrating R.M. Goodwin's 75 birthday
- n.101 (maggio 1990) OMAR O. CHISARI - JOSE' M. FANELLI Three-gap models, optimal growth and the economic dynamics of highly indebted countries
- n.102 (giugno 1990) FRANCESCO FARINA Italy's monetary policy inside the european monetary system
- n.103 (giugno 1990) STEFANO VANNUCCI On the closure operators of an effectivity function

- n.104 (giugno 1990) STEFANO VANNUCCI Struttura del mercato, giochi semplici e potenziali monopolistici
- n.105 (luglio 1990) STEFANO VANNUCCI A note on ergodic and vmn-stable sets of abstract games

Alla presente Collana "gialla" di quaderni il Dipartimento di Economia Politica affianca una Collana "celeste" di monografie. I numeri pubblicati a tutt'oggi sono i seguenti:

- 1) GIUSEPPE DELLA TORRE, Istituzioni creditizie ed Accumulazione del Capitale in Italia (1948-81), 1984.
- 2) SANDRO GRONCHI, Tasso Interno di Rendimento e Valutazione dei Progetti: una Analisi Teorica, 1984.
- 3) ALDINO MONTI, La Proprietà Immobiliare a Bologna in Età Napoleonica (1797-1810), 1984.
- 4) GIULIO CIFARELLI, Equilibrium and Disequilibrium Interpretations of Inflation, 1985.